

ISSN 1971 - 1654

m magazine

arte
**Andrea
Aste**

design
**Roberto
Sambonet**

speciale
Milan Fashion Week

The Old Cinema
london style

DESIGN
ARTE
LUXURY
FASHION
CONCEPT



Andrea Aste

“New York è un perfetto modello di città, non il modello di una città perfetta”

Lewis Mumford

Attraverso l'esperienza newyorchesa, fatta di simboli da decifrare appartenenti ad un mondo avvolto da deformazioni spaziali e declinazioni cromatiche, ritratte attraverso prospettive impossibili l'artista Andrea Aste narra le sue opere. Collezioni che raccontano la realtà come finestre aperte su un regno di idee pure che migrano al di là del quotidiano.

Parlare di New York, descriverne le larghe strade, i grattacieli o la gente non è impossibile, ma inutile. È come voler cogliere tutte le nuances, i toni e le sfumature di un profumo semplicemente parlandone. Anche se utilizzassi milioni di parole scelte con cura non potrei mai percepirlo, avrei soltanto dei suoni, le parole appunto. Ci sono cose che possono solo essere vissute e New York è una di queste...

È una metropoli molteplice, una costellazione di città che mostra tante facce tutte diverse e antitetiche. È la città spietata e ingiusta, la trappola in cui le persone si perdono senza possibilità di

fuga che Federico Garcia Lorca descrive nella raccolta di poesie “Poeta a Nueva York”, ma è contemporaneamente la città superba, luminosa e magnifica che Ayn Rand rende protagonista del romanzo filosofico “The Fountainhead”. Luci ed ombre, vita e morte. New York è la contraddizione di se stessa, una città che si nega spaccandosi in quartieri differenti, ognuno con il proprio stile, il proprio modo di parlare, il proprio odore: Manhattan, Chelsea, Brooklyn, Harlem, Chinatown... Isole nell'isola, città nella città. Eppure è sempre la stessa. È sempre se stessa. Per me è stato amore a prima vista. Ne sono rimasto completamente sedotto...

La città vibra, forse per effetto della metropolitana che la attraversa a pochi metri di profondità, forse per una strana energia che si trasmette da grattacielo a grattacielo, euforica e potente. Quando passeggi per le sue larghe avenue tutto sembra possibile, si respira un clima in cui i sogni ed i progetti sembrano più reali, più realizzabili.



Arrivando a New York
Olio su tela 50x100 cm

A New York non c'è un solo arrivo. Ogni volta che svolti un angolo è un nuovo arrivare, un incontrare la città un'altra volta, per la prima volta...

**Una volta Sarah Jessica Parker disse che
"They say life's what happens when you're busy making
other plans. But sometimes in New York, life is what
happens when you're waiting for a table"**

Andrea Aste nasce nel 1974 a Torino, città dove vive e lavora come pittore, scrittore e scenografo. Il poliedrico artista ha un percorso formativo sui generis; nel 2001 consegue la laurea in filosofia all'università di Vercelli, specializzandosi in filosofia del linguaggio, studi che lo hanno portato, già durante gli anni accademici, a intraprendere un percorso di ricerca sul significato e le deformazioni spaziali sfociato in uno stile molto personale basato su un continuo interrogarsi sul ruolo delle categorie cognitive nella percezione artistica. I suoi lavori sono stati visti in Italia ed all'estero: Amsterdam, Madrid, New York... Nel 2007 fonda assieme a Gianluca Polastri il movimento artistico

filosofico "L'Auriga" e l'annuale d'arte "Convivia", di cui è direttore. Sempre nel 2007 "Non dire mai il suo nome", un romanzo autobiografico raccontato in immagini poesie ed epistole viene nominato per il prestigioso premio Carver. Numerose sono le collaborazioni con importanti agenzie di comunicazione e case editrici, fra le quali ricordiamo la Cartman Edizioni, per la quale ha realizzato il coloratissimo "The 2008 Weird Calendar". A marzo verrà rappresentata "Bal(l)erà", la nuova performance di danza contemporanea del Roda Group Dance di Antonio della Monica, spettacolo di cui Aste ha curato la scenografia.

andrea aste
www.andreaaste.com



Il Pensiero Ricorrente
Olio su tela 70x100 cm

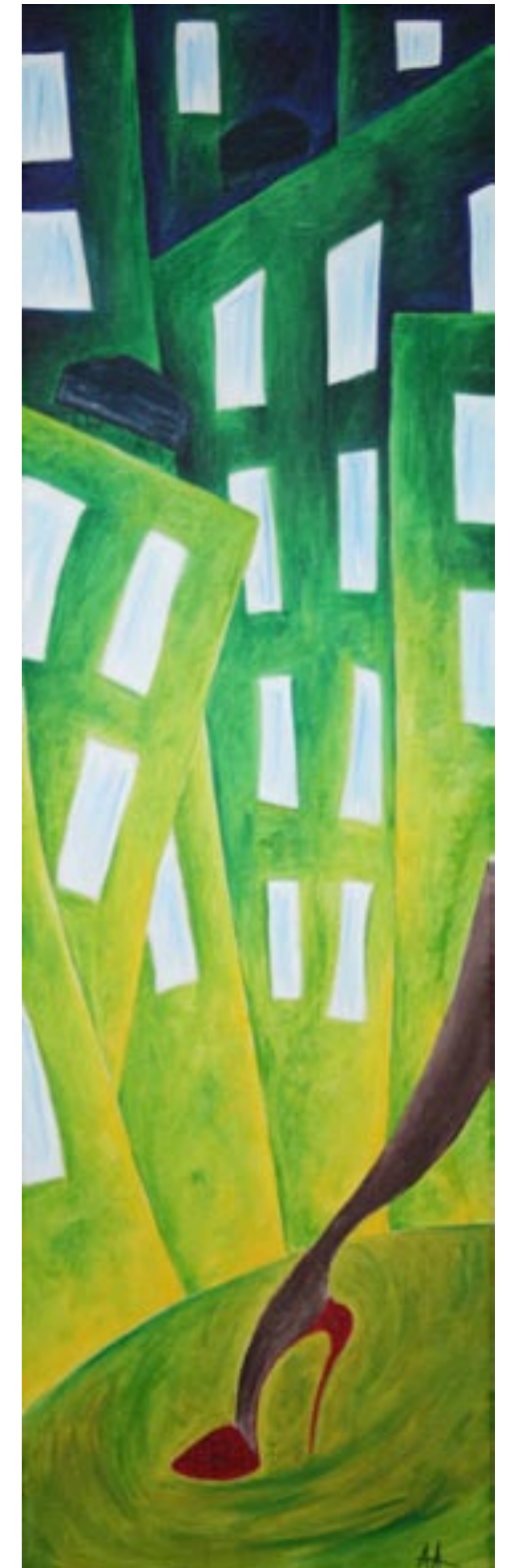
New York è notturna e luminosa, per questo ha solo due colori: il verde ed il blu, perché racchiude in sé la magia di una notte stellata e una volta che l'hai vista non puoi che portarla con te ovunque tu vada...

E non è per dire. Non ho mai incontrato così tante persone interessanti, per caso, in un negozio, facendo la fila alla cassa, o aspettando la metropolitana: scrittori, inventori, poeti, musicisti, saltimbanchi...

Quando esci di casa ti viene naturale chiederti cosa accadrà, chi conoscerai, cosa vedrai. È una strana sensazione che si respira ovunque. Ma basta spostarsi a Brooklyn, poche vie da dove abitavo, nella zona non ancora toccata dalla gentrification², per vedere anche l'altra faccia della medaglia: persone perdute, che camminano vuote, con gli occhi spenti, rassegnati, senza più la voglia di sperare. E poi un altro angolo un'altra storia. Accanto ad un edificio abbandonato un grattacielo modernissimo, un parcheggio ed un piccolo parco cintato su cui si affacciano vecchi iron cast building, le case con le facciate di ghisa decorata. New York diventa così una sorta di gigantesca metafora dell'esistenza, un luogo in cui puoi trovare te stesso o perderti, ma in cui, alla fine, molto dipende da te, perché lì, più che altrove, il destino è nelle tue mani, nel bene e nel male.

Ci sono giorni in cui ti sembra di vivere in Metropolis di Friz Lang, in una città opprimente che sembra sempre minacciarti, altre volte è Shangri-la, una città perfetta che ti coccola e protegge. Immerso in una simile atmosfera era impossibile non elaborare gli stimoli da cui ogni giorno ero "bombardato". E così seduto sull'erba di Central Park ho iniziato a scrivere poesie e racconti, a fare schizzi di ciò che avevo visto, fissando dettagli, idee e sensazioni. Tornato poi a Torino ho iniziato a elaborare il materiale raccolto

dipingendo delle serie di quadri sulla città, per cercare di cogliere tutto ciò che avevo vissuto giorno dopo giorno. E New York è diventata, così, un concetto complesso dal punto di vista artistico e filosofico, rappresentando sia il prototipo di metropoli, e quindi un habitat umano reale, sia un luogo dell'immaginario, un immenso archetipo da esplorare in tutte le sue profondità. Presente e passato, sogno e realtà si fondono assumendo la forma di una città, New York, concepita soprattutto in modo positivo, come il simbolo di ogni meta o di ogni desiderio che si vorrebbe realizzare, come in "Arrivando a New York", un dipinto che si sofferma sul raggiungimento dell'ideale visto come il momento finale di un lungo e lento viaggio per mare, rappresentato dal transatlantico anni '30 che sventa leggero su una prospettiva di grattacieli densi di luci. Altre volte la città si colora dei toni malinconici del ricordo, delle possibilità perdute perché non concretizzate, divenendo un luogo nostalgico, un mondo parallelo di cose che avrebbero potuto essere ed accadere ma che non sono state, come nel "Il pensiero ricorrente"... Alla fine mi sento un po' come il Marco Polo di "Le città invisibili" di Calvino: tutte le volte che parlo di New York parlo di tutte le città e di nessuna, perché uso la città, i suoi luoghi, le persone e gli edifici per descrivere pensieri, concetti ed emozioni che trascendono la città stessa.



Un giorno New York
Trittico - Olio su tela 20x70 cm

La città è sempre in movimento, non si ferma mai è continuamente proiettata da qualche parte, un punto nel futuro, un'idea...e così "quando sono le 3 a New York, è ancora il 1938 a Londra" (Bette Midler)

Tutto ciò che è dipinto nei miei lavori è un simbolo da decifrare, rimanda ad altro da sé e mi piacerebbe che le persone si sentissero libere di trovare una propria via d'accesso al significato, in modo istintivo ed immediato, rendendo vera la frase di Meyer Berger "Each man reads his own meaning into New York"

Ecosì per tutti i miei lavori: perché questa è la sfida che mi sono posto cercando di "tradurre" i miei studi di filosofia del linguaggio nel mondo dell'arte. Attraverso le deformazioni spaziali e cromatiche, attraverso le prospettive impossibili, infatti, vorrei portare lo spettatore a riflettere su ciò che vede per spingerlo ad andare oltre ciò che semplicemente si mostra, cercando altri significati ed emozioni: una nave può essere un semplice mezzo di trasporto, ma può essere anche la metafora della vita, un simbolo di libertà, un rimpianto verso un passato perduto, una ricerca di nuovi orizzonti, ecc... Cos'è quindi la realtà? Quanti significati hanno le cose, e da cosa dipendono? Che ruolo hanno le nostre categorie mentali, gli organi di senso e la cultura nella ricezione di quella che chiamiamo realtà oggettiva?

Alla fine vorrei che i miei lavori fossero delle finestre aperte su un regno di pure idee, un mondo al di là dell'esperienza quotidiana dove i comuni punti di riferimento sono perduti; un mondo ricco di magia, miti, simboli ed emozioni, dove ognuno di noi può trovare i propri sentieri per raggiungere il proprio significato.

Una sfida che porto avanti da anni, attraverso varie ricerche: i ritratti metafisici, lavori in cui cerco di cogliere non tanto l'aspetto fisico della persona, ma il carattere, il pensiero ed i sogni, lavori che stanno destando molto interesse grazie a commissioni di importanti personaggi della cultura e dello spettacolo, come Arturo Brachetti, il più grande attore-trasformatista, che, dopo aver visto una mia personale a Torino, ha deciso di commissionarmi il proprio ritratto, un lavoro molto affascinante e divertente, data la bellezza, la magia e la profondità che caratterizzano il geniale artista. E poi le stanze, interni di case, vuote, disordinate, che possono essere concepite come rappresentazioni di concetti ed emozioni o come ritratti di persona attraverso i luoghi del loro abitare quotidiano; oppure i personaggi e le figure stilizzate, deformate ed enigmatiche: muse, cartomanti, donne sospese in un passato senza tempo, magnetiche ed un po' fatali, il cui significare, il cui rimandare ad altro da sé è dato proprio dal loro essere impossibili, perché alla fine, la magia è ovunque, basta saper osservare...



The Yellow Cab
olio su tela 30x100 cm

un Yellow Cab, un taxi giallo, con le tipiche bande a scacchi bianche e nere. Un taxi in forma di valigia, pronta a viaggiare, a percorrere street ed avenue dove possibilità, sogni e illusioni camminano mano nella mano...